

Il Foglio di SeSaMO

*Società per gli Studi sul Medio Oriente
c/o CentrO per gli Studi sul Mondo Islamico
Contemporaneo e l'Africa - COSMICA
Dipartimento di Studi Politici
Università di Catania
Via Vittorio Emanuele 49 - 95131 Catania
Tel. 095 7347200 - 095 7347219
Fax 095 7347205
www.sesamoitalia.it
sesamo@unict.it*

N. 16 - Gennaio 2003

Questo numero del Foglio è dedicato alla cara Ottavia Schmidt di Friedberg, che si è allontanata qualche tempo fa pur rimanendo sempre nella memoria di molti dei soci di SeSaMO: Emanuela Trevisan Semi ha curato una scelta di alcuni brani che la ricordano.

Oltre alle consuete rubriche, voglio sottolineare due notizie particolarmente importanti: il prossimo incontro napoletano organizzato da René Maury in aprile e il convegno annuale di SeSaMO che si svolgerà all'Università di Lecce in novembre, grazie all'iniziativa di Monica Ruocco. In occasione del convegno di Lecce si terrà anche l'assemblea annuale dei soci.

Approfitto di questo spazio per dare altre notizie, che riguardano soprattutto la gestione delle informazioni e nuove rubriche telematiche a cui si è cominciato a lavorare qualche mese fa.

Prima di tutto, a proposito del nuovo sito internet della Società, che sostituisce il precedente: www.sesamoitalia.it, curato ed organizzato da Massimiliano Cricco, è in funzione dall'inizio dell'anno e sarà man mano arricchito per divenire uno strumento utile di riferimento e di informazione esterna su SeSaMO e sulle sue attività. Ringrazio Massimiliano Cricco, *webmaster* in carica, per il lavoro che ha fatto e che continuerà a fare per tutti: a lui ci si potrà rivolgere per tutto ciò che riguarda il sito.

La lista Info_Sesamo, che raccoglie gli indirizzi di tutti gli iscritti periodicamente aggiornati dalla segreteria e che già da qualche anno è in funzione come strumento di informazione telematica interna, dalla metà di febbraio sarà curata direttamente dalla presidenza e dal direttivo. La segreteria si occuperà della diffusione delle notizie sulle iniziative e sugli avvenimenti di interesse comune: l'indirizzo catanese sesamo@unict.it è quello a cui dovranno essere inviati i testi da diffondere ai membri iscritti. Siamo in debito con Michelguglielmo Torri, uno dei fondatori della società e tra i soci più attivi, che si è occupato dall'origine di strutturare questo importante servizio e di farlo funzionare, quasi da solo, fino ad oggi: desidero personalmente rendergli un giusto

riconoscimento per il suo impegno e per il suo spirito di servizio.

Iniziato a partire da una mia proposta discussa e approvata dal direttivo, continua a svilupparsi il progetto degli *Osservatori* periodici su aree geografiche o tematiche di nostro interesse, a cura di soci di SeSaMO di riconosciuta competenza specialistica: Giorgio Vercellin ha iniziato ad occuparsi di un *Osservatorio Afghanistan*, mentre comincerà presto ad essere diffuso un *Osservatorio Islam/Europa* curato da Stefano Allievi e Daniela Melfa; inoltre, Anna Bozzo si è detta interessata a curare un *Osservatorio Algeria*. Gli *Osservatori* sono intesi come momenti di aggiornamento critico, a cadenza periodica, su avvenimenti rilevanti di carattere scientifico (pubblicazioni, convegni, dibattiti...) che riguardano le diverse aree.

Infine, ricordo che la segreteria sta lavorando all'aggiornamento dell'annuario degli aderenti. Presto l'ultima versione sarà pubblicata sul sito dell'Associazione, in una parte il cui accesso è riservato soltanto ai soci, e sarete quindi invitati a prenderne visione e a segnalare le eventuali modifiche.

IL PRESIDENTE

Federico Cresti

Sommario

- | | |
|---|-------------|
| • In ricordo di Ottavia Schmidt di Friedberg | p. 1 |
| • Notizie | p. 5 |
| • Novità in libreria | p. 6 |
| • Comunicazioni della Segreteria | p. 6 |
-

IN RICORDO DI OTTAVIA SCHMIDT DI FRIEDBERG

Volevo dire alcune parole di ricordo di Ottavia che conobbi circa sette, otto anni fa e con la quale si instaurò subito un rapporto di grande fiducia reciproca: capii immediatamente che avremmo potuto lavorare insieme. Insieme creammo il progetto europeo del Master di mediazione intermediterranea (MIM) a Venezia e ne condividemmo successivamente tutte le fasi della messa in opera e gestione. Di questa iniziativa le piaceva la grande libertà che ci eravamo prese di lavorare a un progetto un poco utopico, mosse solo dal piacere di creare qualcosa che rispondesse ad esigenze di formazione che garantissero il massimo della interdisciplinarietà, della apertura alla circolazione di idee, della internazionalità, al di là degli steccati accademici. Ottavia era pronta a condividere le sue reti, a creare collegamenti, ad operare da ponte tra mondi diversi. Mai soddisfatta di se stessa e troppo esigente con se stessa, lettrice critica e attenta dei lavori altrui, sempre alla ricerca di migliorare ancora un'idea, una

frase. Conosciuta e apprezzata a livello internazionale aveva ottenuto un incarico a Princeton e più recentemente la direzione del CERMOC di Amman, ma era ormai troppo tardi. Quando ormai la malattia le offriva ben poche speranze è andata a Rabat per dirigere un rapporto sulle migrazioni che le consentisse di cimentarsi di nuovo in un'esperienza sul campo con tutta la passione e l'entusiasmo di cui era ancora capace. Andai ad aiutarla a chiudere casa a Rabat quando cominciò a peggiorare e ancora li voleva farmi partecipe di tutte le conoscenze e esperienze che la avevano segnata nel corso di quei mesi: non potrò mai dimenticare il giorno prima del rientro in Italia, quando volle a tutti i costi accompagnarmi a vedere il posto nel quale aveva passato i momenti più belli dei suoi mesi marocchini: la necropoli merinide di Chellah. In questo luogo verde e tranquillo tra i resti delle rovine romane, una moschea e il mausoleo di Aby el-Hassan il cui silenzio era rotto solo dal vociare rumoroso di centinaia e centinaia di cicogne che stavano appollaiate su enormi nidi da cui pendevano calze e calzini di mezza Rabat, Ottavia mi disse "vorrei continuare a restare seduta qui per sempre". Per me quello è il luogo di riposo di Ottavia.

Emanuela Trevisan Semi

* * *

Aveva più o meno la mia età. Siamo cresciuti professionalmente insieme. Io, soprattutto sui libri, lei in giro per il mondo. Quando partiva per il Sudan, il Pakistan o la Mauritania, quando accennava ai periodi trascorsi ad accudire cavalli nel Wyoming o a bordo di una nave oceanografica, scherzando le dicevo spesso "Sei l'uomo che avrei sempre voluto essere". Minata già giovanissima dal suo male, del quale parlava raramente come per esorcizzarlo, ha dimostrato un coraggio invidiabile continuando i suoi studi le sue ricerche per i quali era conosciuta e apprezzata forse più all'estero che in Italia. A Parigi aveva conseguito un dottorato a Scienze Politiche, collaborando con R. Levau e G. Kepel. I colleghi norvegesi che aveva incontrato in Sudan, l'avevano invitata ad insegnare per qualche tempo all'università di Bergen. È stata visiting professor persino a Princeton. Spesso ci siamo scambiati i testi ancora incompiuti dei nostri rispettivi lavori, chiedendoci reciprocamente un parere, dei suggerimenti, ma soprattutto delle critiche che ci avrebbero aiutato a migliorarli. Faceva e si faceva molte domande, non dava nulla per scontato: citava un film, la frase di un romanzo, narrava un episodio apparentemente banale che rimettevano tutto in discussione e ti obbligavano a ricominciare a riflettere. Insieme a te cercava di capire, diffidando di ogni semplificazione e spalancandoti davanti una nuova prospettiva. Per scrivere uno dei suoi primi libri, relativo ai senegalesi in Italia, aveva a lungo frequentato le loro comunità, partecipato alle loro riunioni di preghiera e alle loro

feste, trovandosi spesso l'unica occidentale (per di più donna) presente. Ne aveva imparato la lingua, era entrata nelle loro case, aveva incontrato i loro marabutti, apprendendo così il linguaggio del corpo: gli atteggiamenti da evitare e i gesti che invece favoriscono l'instaurarsi di una sottile complicità con l'interlocutore di un'altra razza, di una diversa religione, di un mondo del tutto differente, ma contemporaneamente prossimo perché simile nella comune umanità. Per quest'ultimo tratto, prima di ogni altra cosa, la vogliamo ricordare, senza nulla togliere alla sua statura di studiosa, ma anzi apprezzandola ancora di più: una collega e un'amica che ci ha lasciati orfani della sua inestimabile compagnia.

Paolo Branca

* * *

I met Ottavia in Morocco three years ago at a conference and we immediately became friends. We saw each other several times after that, in Venezia, Trieste, Gorizia, Istanbul, and Cambridge. I loved her warmth, her intensity, and her droll sense of humor. She had very high social ideals. She was moved by the condition of Moroccan migrant workers and followed their story from rural Morocco to Italy, writing about it with great clarity and compassion. Her scholarship was exemplary, but it was scholarship with a heart. She was a humanist as well as an idealist, the sort of person one does not find often in her generation. She had the classic European dislike of American bad taste, yet she seemed to enjoy herself here in the USA, treating it all as a colossal joke. She was also very beautiful in her own way, and carried herself with grace. I shall miss her. This is a very sad moment.

Susan Gilson Miller, Director of Moroccan Studies Center for Middle Eastern Studies, Harvard University

* * *

Ottavia était une grande amie avec laquel j'ai passé un semestre entier à Princeton. Sa vivacité d'esprit, son activité incessante mais aussi une grande générosité avait fait de nous, visiting professors à Princeton, deux camarades inséparables. C'est grâce à elle que j'ai connu MIM et il était prévu que l'on fasse quelque chose en commun lors d'un éventuel autre séminaire. Que Dieu ait son âme.

Ali El Kenz, Professeur, Dpt de Sociologie, Université de Nantes

* * *

... moi-même et toute l'équipe qui a travaillé sur le projet immigration auquel elle a été associée Ottavia à l'Ifri, partageons très largement cette tristesse.

Nous garderons intact le souvenir d'une fille talentueuse, vive et intelligente qui a eu l'élégance et la pudeur de taire sa maladie. Nous commençons un autre projet dont la publication lui sera dédiée.

Khadija Mohsen-Finan, IFRI - Paris

* * *

... un ricordo di Ottavia, che ho avuto modo di conoscere e di apprezzare sin da quando, diversi anni fa, venne a insegnare quale docente a contratto a Gorizia. In realtà non ho molto da aggiungere alle affettuose parole di Paolo Branca, che descrivono pienamente le qualità umane e professionali di Ottavia. Mi piace solo ricordare ancora la sua gentilezza e la sua grande disponibilità. Di lei serberò il ricordo dei pomeriggi trascorsi in Dipartimento a discutere delle tematiche a noi care, la sua grande voglia di confrontarsi, di offrire utili critiche al lavoro dei colleghi, ma altresì pronta ad accettare le opinioni altrui sul proprio lavoro. Oltre a possedere una profonda conoscenza delle società che costituivano oggetto dei suoi studi, Ottavia aveva una non comune capacità di trasmettere l'entusiasmo per la ricerca, la voglia di conoscere culture e lingue del mondo musulmano. Questa era, forse, una delle sue più grandi qualità. Si dice, talvolta, che alcune persone arricchiscano chi ha la fortuna di incontrarle. Ottavia era certamente una di queste.

Diego Abenante, Università di Trieste

* * *

Apprendo con grande dolore, e purtroppo solo oggi, la scomparsa di Ottavia Schmidt e mi dispiace infinitamente non aver potuto partecipare ai funerali. Scopro dalle vostre mail l'affetto sincero che tutti avete nutrito e nutrite ancora per Ottavia e tante cose della sua vita che non sapevo. Vi ringrazio davvero per avermene messo a parte. Da studente ricordo Ottavia per la sua vivace e acuta intelligenza, un'intelligenza inquieta, mille miglia lontana da ogni retorica consolazione, per la compostezza del suo approccio e per l'estrema disponibilità al dialogo con gli studenti, attitudine che evidentemente le era del tutto connaturata. Per me, come per molti studenti che insieme a me hanno avuto il piacere di incontrarla, è stato importante conoscerla e ascoltarla. Penso per una semplice ragione di fondo: Ottavia aveva il demone della ricerca, in lei si percepiva un'autentica passione per la ricerca – un'attitudine non così scontata, neppure nelle università, e che per questo colpisce immediatamente chi ha la fortuna di constatarla. Per ricerca intendo estrema attenzione al linguaggio, massima apertura nello sguardo portato sul mondo, rigore nell'argomentazione, dubbio metodicamente esercitato sulle immagini ereditate, gli idoli, le opinioni comuni. Tutto ciò che serve per non fare

degli studenti di oggi i bravi e docili 'impiegati' dei loro futuri padroni. Qui si ferma necessariamente il mio ricordo di Ottavia. Un bel ricordo, chiaro, senza ombre.

Pietro Montanari, studente Master MIM

* * *

Avevo rivisto Ottavia, per l'ultima volta, alcuni mesi fa a Catania: era venuta per un convegno su uno dei suoi temi preferiti, il passaggio di popolazioni tra il mondo islamico e l'Europa, questa volta si parlava di Mediterraneo. Aveva esitato un po', in quel periodo era in Marocco, e già la sua malattia stava avanzando, si sentiva stanca. Alla fine aveva deciso di essere dei nostri: su tutto aveva vinto la sua voglia di stare con gli altri, la sua curiosità per un argomento che l'interessava, l'esigenza del confronto, dello scambio e della discussione... ma soprattutto – penso – il suo amore per il viaggio, per lo spostamento repentino dalla diversità di un mondo all'altro.

Tante altre volte l'avevo vista in precedenza, soprattutto in occasione di incontri scientifici, e sempre mi aveva colpito la precisione nell'esposizione delle sue relazioni, il controllo della materia vasta delle sue ricerche, l'ampiezza dei suoi interessi di studio... e quando non si parlava delle solite cose 'di lavoro' i suoi tanti altri interessi, come il suo amore per la natura. Una volta, a Lione o a Aix-en-Provence, mi sembra che fosse per uno degli incontri annuali dell'associazione francese di studi del mondo islamico, era arrivata con il suo zaino e in una tenuta montanara: aveva approfittato dell'occasione, mi disse, per un piccolo diversivo e aveva attraversato i valichi tra l'Italia e la Francia a piedi per i sentieri alpini. Le chiesi allora che cosa avesse contrabbandato e discorremmo un po' sull'utilità di conoscere quei sentieri per una eventuale fuga... dalla situazione accademica italiana!

Ricordo la sua facilità linguistica: in uno degli ultimi convegni veneziani, sulla Libia, all'isola di San Servolo, aveva accolto gli studiosi invitati nelle loro lingue (in arabo, in francese, in inglese) con grande padronanza ed eleganza soprattutto nell'arabo – con mia grande invidia, per quello che mi sembrò di intendere. O ancora a Catania, quando uscendo una sera – passavamo non lontano dalla facoltà nella vecchia Civita marinara e ci eravamo fermati di fronte ad una delle sale di preghiera della comunità musulmana – aveva immediatamente iniziato a discorrere in arabo con un fedele che era apparso incuriosito a sua volta dal nostro interesse.

La ricordo ancora a Taormina, all'epoca del convegno di Sesamo, quando si fingeva scherzosamente preoccupata (il sorriso le scavava due fossette nelle gote come ai bimbi) dell'esame per la conferma nel ruolo di ricercatore: io facevo parte della commissione che doveva esaminare la sua

produzione scientifica, e certo non ci poteva essere nessun motivo reale di preoccupazione, vista la qualità e la ricchezza dei suoi scritti. Non sto qui a citarli, spero che ci saranno migliori occasioni per farlo in suo ricordo. Ma credo che anche nel suo lavoro di ricerca e di riflessione, per la breve stagione della sua durata, Ottavia abbia vissuto intensamente.

Federico Cresti, Università di Catania, Presidente SeSaMO

* * *

Non è certo mai tardi per ricordare la nostra cara Ottavia: anzi credo che sia già diventata un mito, da quanto ho letto da tanti che l'hanno ricordata (*). Una personalità tale che segnerà una generazione, che servirà di modello per le future, per la sua apertura, la sua multidisciplinarietà, la sua disponibilità - e il gran coraggio per lottare contro la sua malattia -, un modello per oggi, dove il sapere diventa troppo parcellizzato e la gente spesso chiusa e gelosa... Quindi un tesoro per il futuro, vanificato nel presente per la dura e stupida legge della natura, forse alterata.

Quando Monica Ruocco mi ha annunciato la sconvolgente notizia, stavamo per comunicare a Lei - ed a tutti - l'uscita del primo volume degli Atti del Convegno SeSaMO (Napoli, 2001). Per motivi pratici (l'attesa della consegna alla stampa delle bozze del secondo volume, fatta da pochi giorni, per completare il messaggio), ella non l'ha saputo... Ne sono ancora più triste.

Ho conosciuto l'Ottavia un giorno della metà degli anni '80 a Napoli, non so se all'Orientale o all'Istituto di Studi Filosofici, quando, già laureata in Filosofia delle Scienze, mi fu presentata dal Professore Romain Rainero, lo storico del mondo mediterraneo di Torino, allora molto in vista in Italia e all'estero (francofono, amico del noto prof. Nouschi di Nice con il quale avevamo organizzato uno scambio europeo, pre-Erasmus), spesso a Napoli anche perché ha la moglie napoletana. Una "porta borsa" la giovane Schmidt? Dietro l'apparente timidezza o riservatezza, un fisico fragile, veniva subito fuori uno spirito vivo, aperto, ricco di letture e di esperienze di studio e lavori vari, in Italia e all'estero (Doctorat en Sciences politiques, Paris), una netta esterofilia, ancora limitata anche se crescente nei giovani di allora, un carattere forte.

Persi un po' i contatti diretti con lei. Intanto avevo conosciuto, separatamente, nell'ambito della Geografia, un'altra Schmidt di Friedberg, la cara Marcella (ci poteva essere un'altra Schmidt di Friedberg, di questa antica nobile famiglia tedesca in Italia? - la sorella quindi!). L'occasione quando incontravo una di loro di chiedere notizie dell'altra. Due fisici e caratteri diversi, ma sempre una grande serietà ed impegno nel loro lavoro per entrambe.

Insomma l'ho ritrovata con l'AFEMAM, credo, a parte alcuni incontri a Milano (con Rainero) e Trieste, poi con la SeSaMO (ricordo a Milano, durante il convegno annuale, una passeggiata in città, sempre con la sua intelligenza e la sua vitalità culturale, le sue esperienze di studio qua e là), e poi col master di Venezia, da Emanuela Trevisan Semi e Antonella Mallus. Al Convegno di Napoli, si era quasi subito iscritta per intervenire, con Paola Gandolfi, all'originale panel "La festa e i riti", coordinato da Manuela Trevisan, al quale partecipò con vivo entusiasmo nonostante la sua stanchezza; quindi la sua ultima pubblicazione a doppia firma su "Meridione - Sud e Nord del mondo", di poche settimane fa... Avevo saputo delle sua responsabilità alla direzione del CERMOC, ne ero contento, avendo da tempo conosciuto e frequentato questo organismo francese beyroutin (ex-IGPMO/Institut. Géographie du Proche & Moyen-Orient, eredità del Mandato francese!), e avendo sempre ripetuto ai successivi direttori Bourgey, Péchoux e Lavergne che esso sia aperto a studiosi di paesi europei senza sostegno da proprie istituzioni sul luogo (Italiani, Spagnoli, Greci...). Delle notizie, buone e più tristi su di lei, ne avevo anche durante i rari incontri con Khaled Fouad Allam, con il quale ella condivideva lo studio all'Università di Trieste; si erano scambiate le supplenze dei corsi, credo, per lei per motivi di studio e ricerche, anche per le questioni di salute, come già previsto per il prossimo anno...

Sì, bisogna onorare la sua memoria con iniziative - il secondo volume di "Meridione"/Atti di Napoli sarà ovviamente a Lei dedicato -, anche in forma continuativa: ad esempio, una borsa permanente di studio a chi dimostra avere questa grande apertura sul mondo, la scienza e l'interdisciplinarietà, fondamentale, oggi sempre di più, per capire il mondo, orientale o meno...

E perché no, sempre in questo spirito, la borsa destinata a qualcuno che per motivi di salute viene ostacolato nel proseguimento dei suoi propri studi e ricerche (sul mondo Orientale o meno)?

(*) la sorella Marcella Schmidt mi segnala un sito, "Ciao Ottavia htm", presso gli amici del master di Venezia (a.mallus@tin.it), a molti comunque già noto.

René Georges MAURY, Università di Napoli "L'Orientale".

* * *

Davvero mi dispiace per questa notizia, speravo che ce l'avesse fatta, non avendo più notizie.... credo che per onorare il suo ricordo quel che possiamo fare noi è continuare la sua opera, vivere e far circolare i suoi valori, quello in cui credeva, l'accoglienza, l'uguaglianza, la libertà e la critica, anche fatta con umorismo. Anche se per poco tempo, credo che tutti noi abbiamo avuto modo di apprezzare molto le sue qualità di ricercatrice e di persona. "Il ricordo ci

permette di tenere vive le persone dentro di noi". Vi sono vicina.

Anna Firolli, studentessa Master MIM

* * *

L'ho conosciuta qualche anno fa, all'Università di Trieste, durante le lezioni del corso di Storia ed Istituzioni dell'Africa. Rimasi subito affascinata da una persona così interessante e stimolante, che aveva avuto una vita tanto ricca di esperienze fuori dal comune, di contatti con popolazioni di tutte le parti del mondo, di avventure in tutti i continenti! Era come se avesse vissuto più vite contemporaneamente... Frequentare le sue lezioni era, di volta in volta, come leggere un ottimo romanzo di avventura, un trattato di antropologia, un manuale di geografia economica e mille altri libri ancora! È stato grazie alle sue lezioni che ho cominciato ad interessarmi di immigrazioni e multiculturalità. Credo che dovremmo essere tutti molto riconoscenti al nostro destino che ci ha permesso di conoscere una persona straordinaria come Ottavia Schmidt di Friedberg. Un abbraccio a tutti i famigliari e agli amici più cari.

Fabiana Scarazzato, studentessa Master MIM

* * *

Ho appreso solo oggi della morte di Ottavia e sono rimasto come paralizzato. Non ero al corrente della sua malattia e il saperla impegnata fino all'ultimo nelle sue ricerche a Rabat, pur consapevole della gravità delle sue condizioni, mi ha profondamente commosso. Mi sembra incredibile che qualcosa di cui nessuno ha il controllo possa spegnere i progetti e bisogni di una persona con la sua forza, la sua passione, la sua voglia di rischiare. Ringrazio Emanuela per il dolce ricordo; anch'io voglio pensare che Ottavia riposi alla necropoli di Chellah, un luogo che amo tanto e che sono certo le regalava la serenità che ha regalato a me.

Prof. Claudio Minca, Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale, Università di Venezia

* * *

Sono uno studente di Ottavia, lei ha seguito il più bel lavoro che io abbia mai fatto. È terribile per me sapere solo ora della sua scomparsa anche perché non sapevo quale male la tormentasse. E ancor di più perché l'ho scoperto qui, in rete. Ho visto una borsa di studio in ricordo di una persona che si chiamava esattamente come la mia stimata Professoressa Schmidt. Era proprio lei, ho dovuto guardare le foto per convincermene. Durante il periodo della tesi mi ha seguito con l'attenzione che si dedica alle cose importanti, a me, che ero solo uno dei suoi tanti studenti. Quando le raccontavo della mia esperienza

durante i bombardamenti di Beirut del giugno 1999, mi ascoltava con gli occhi illuminati da quella riservata curiosità che rivelava la sua grande vivacità intellettuale. Dopo aver fatto tanto per me l'ho ringraziata troppo velocemente il giorno della mia laurea, e mi ero ripromesso di farlo in seguito come si deve. Le avevo mandato una lettera. Ma avrei voluto farlo per bene, di persona. Lei però era sempre via...per sempre via...ciao Ottavia, grazie.

Federico Rosset, studente Università di Trieste



NOTIZIE

Convegno di SeSaMO 2004

Pace e guerra nel Medio Oriente in età moderna e contemporanea

Il dilagare di guerre di dimensioni internazionali e l'inasprirsi di conflitti in corso da decenni ha sconvolto negli anni più recenti numerosi paesi del Medio Oriente. Tuttavia, altrettanto forti e rilevanti sono state le voci di opposizione all'uso delle armi e di ricerca di soluzione giusta e pacifica dei conflitti.

Il risultato più evidente di queste guerre, oltre alle devastazioni e alle tragedie umane, è l'invenzione, da entrambe le parti, di "identità collettive" per definire in maniera molto semplicistica realtà talvolta estremamente differenti tra loro. La sempre più diffusa approssimazione e, viceversa, la necessità di dare risalto alla complessa realtà dei fenomeni che determinano un conflitto, oppure una scelta di pace, hanno sollecitato SeSaMO a organizzare il prossimo incontro sul tema *Pace e guerra nel Medio Oriente in età moderna e contemporanea*.

Il convegno si svolgerà presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Lecce dal 18 al 20 novembre 2004. La scelta dell'Università di Lecce, polo culturale di una regione naturalmente volta a "oriente", pronta a raccogliere l'eredità di quell'"umanesimo", testamento intellettuale di Edward Said, inteso come azione creatrice di apertura verso altre epoche, altre società, altre comunità scientifiche, è particolarmente significativa. L'area di discussione, come consuetudine di SeSaMO, comprenderà i paesi del Vicino e Medio Oriente e dell'Africa del Nord, ma potrà interessare anche le comunità islamiche in Occidente. Riguardo alle tematiche, i conflitti e i processi di pace potranno essere esaminati dal punto di vista economico, giuridico, geografico, strategico-politico, socio-culturale, letterario e artistico, della comunicazione mediatica e tecnologica; i contributi saranno suddivisi in panel proposti da coordinatori oppure organizzati per aree disciplinari.

Le proposte di panel e interventi dovranno essere inviate, anche per posta elettronica, a:

Monica Ruocco

Università degli Studi di Lecce

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
Via Calasso 3/A - 73100 - Lecce
Fax: 0832295431
E-mail: monica.ruocco@ateneo.unile.it.
Ulteriori informazioni saranno disponibili al più presto sul sito www.sesamoitalia.it e verranno diffuse attraverso la lista Info_SeSaMO.

Monica Ruocco

Giornate di studio *Economie e media in Medio Oriente e Nord Africa*

Si svolgeranno a Napoli (Università L'Orientale) giovedì 1 e venerdì 2 Aprile 2004 due giornate di studio su *Economie e media in Medio Oriente e Nord Africa*. Considerate come un proseguimento del precedente convegno di SeSaMO (Napoli 2001), le giornate di studio sono divise in due parti: il pomeriggio di giorno 1 si affronterà il tema delle *Economie* (modelli, economia islamica, casistica, cooperazione euromediterranea, ecc.), con il saluto del Presidente di SeSaMO, la relazione del prof. Zallio e altre comunicazioni; seguirà la presentazione degli Atti del Convegno internazionale di SeSaMO del 2001, pubblicati nella rivista napoletana "Meridione-Sud e Nord nel Mondo" (Edizioni Scientifiche Italiane); al termine della prima giornata è prevista una serata musicale. La mattina di venerdì 2 l'attenzione sarà rivolta ai *Media* con relazioni di giornalisti e studiosi.

Comitato organizzativo: Maury (coordinatore), Corrao, Ferragina, Francesca, Cappelli e Scarnecchia. Il programma dettagliato sarà al più presto diffuso sulla rete Info_Sesamo.

René Maury



NOVITÀ IN LIBRERIA

AA. VV., *Globalizzazione e diritto: l'Europa verso il Mediterraneo*, "Quaderni di diritto musulmano e dei paesi islamici", Centro interdisciplinare di studi sul mondo islamico-Istituto per l'Oriente "Carlo Alfonso Nallino", n. 5, 2004.

AA. VV., *Scritti arabi sulla globalizzazione*, in "Quaderni di diritto musulmano e dei paesi islamici", Centro interdisciplinare di studi sul mondo islamico-Istituto per l'Oriente "Carlo Alfonso Nallino", n. 6, 2004

Suad Amiry, *Sharon e mia suocera (Diari di guerra da Ramallah, Palestina)*, Milano, Feltrinelli, 2003.

Anna Baldinetti (ed.), *Modern and Contemporary Libya: Sources and Historiographies*, Roma, ISIAO, 2003 (con saggi di M.T. Jerary, S. Bono, H. Hesnawi, M. Zaccaria, M. Edeek, J. Guardi, B. Airò, A. Baldinetti, F. Cresti, M. Mozzati, S.H. Sury, H. Mattes, H. Schlüter).

Massimo Campanini, *Introduzione alla filosofia islamica*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

Ottorino Cappelli (a cura di), *Le torri d'avorio*, in "Meridione-Sud e Nord nel Mondo" (Napoli), II, nn. 1-2, 2002.

Lorenzo Casini (a cura di), *Fuori degli argini, Racconti del '68 egiziano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2003.

Pietro Citati, *Israele e l'Islam. Le scintille di Dio*, Milano, Mondadori, 2003.

Georges Corm, *Oriente Occidente. Una frattura costruita*, Firenze, Vallecchi, 2003.

Adalgisa De Simone, Giuseppe Mandalà, *L'immagine araba di Roma. I geografi del Medioevo (secoli IX-XV)*, Bologna, Patron Editore, 2002.

Pier Giovanni Donini, *Il Mondo islamico. Breve storia dal Cinquecento ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

Eugenia Ferragina (a cura di), *Acqua e sviluppo. Una politica delle risorse idriche per il futuro del Mediterraneo*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Mirella Galletti, con contributi di Alessandro Mengozzi, *Cristiani del Kurdistan*, Roma, Jouvence, 2003.

René G. Maury (a cura di), *Migrazioni - risorse e tecnologie, uomini e donne in Medio Oriente e Nord Africa*, in "Meridione-Sud e Nord nel Mondo", III, nn. 3-4, 2003 (Atti del Convegno internazionale di SeSaMO del 2001).

Lokman I. Meho, *The Kurdish Question in U.S. Foreign Policy: A Documentary Sourcebook*, Westport, Praeger Publishers, 2004.

A. M. Piemontese, *La letteratura italiana in Persia*, Roma, Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, 2003.

Emanuele Rivero, *Capire l'Islam*, Firenze, Atheneum, 2003.

Monica Ruocco (a cura di), *Migrazioni - idee, culture, identità in Medio Oriente e Nord Africa*, in "Meridione-Sud e Nord nel Mondo", III, nn. 1-2, 2003 (Atti del Convegno internazionale di SeSaMO del 2001).

Farian Sabahi, *Storia dell'Iran*, Milano, Mondadori, 2003.

Alberto Tonini, *Il sogno proibito: Mattei, il petrolio arabo e le 'sette sorelle'*. Polistampa, Firenze, 2003.

Emanuela Trevisan Semi e Tudor Parfitt, *Ebrei per scelta: movimenti di conversione all'ebraismo*, Milano, Raffaello Cortina, 2004.



COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA

Si comunica che le quote per il rinnovo delle iscrizioni – 30 euro per docenti e ricercatori; 15 euro per neo-laureati, dottorandi, dottori di ricerca, borsisti – vanno versate sul nuovo numero di conto corrente postale: 49578537, intestato ad "Associazione culturale SeSaMO".